

L'agenzia dei bugiardi

La copertura è un'agenzia di viaggi, ma in realtà in quell'agenzia si vendono alibi. Fantastico e spericolato il lavoro di Fred, bugiardo patentato confesso e orgoglioso che ha deciso di creare una piccola struttura per coprire chi ha bisogno di occultare la verità per i più svariati motivi (il motto dell'impresa è: «Meglio una bella bugia che una brutta verità»). Di corna in primis (ma non solo: c'è anche un vescovo ultrà): Fred da bambino ha visto la madre, abbandonata dal marito, cadere in depressione; ed è quindi convinto che a volte una bugia possa salvare una famiglia, una coppia, una storia d'amore. O semplicemente faccia soffrire meno. Affiancato dal tecnologico e complessato Diego cui si aggiungerà il narcolettico Paolo, Fred prende come nuovo cliente un uomo sposato che vuole andare via per un weekend con l'amante (aspirante cantante rap) e che aveva dimenticato la coincidenza con i 30 anni di matrimonio; in contemporanea si innamora di Clio, ragazza sincera e per questo convinta – come peraltro il protettore dei bugiardi Fred– che dopo un mese d'amore ci si debba lasciare per non far prevalere le menzogne e i sotterfugi. Ma poi l'amore tra loro procede felice. Finché l'uomo scopre che Clio è la figlia del suo cliente... I doppi e tripli giochi si sprecheranno, come le bugie, le coperture, le invenzioni per coprire il padre di Clio ma anche per salvaguardare la loro storia...

Remake – come si usa ormai spesso – della commedia francese [Alibi.com](#), *L'agenzia dei bugiardi* segue un canovaccio simile, ma al tempo stesso è abbastanza diversa e complessivamente è anche molto meglio. Il film diretto da **Volfrango De Biasi**, che l'ha scritto insieme a **Fabio Bonifacci**, ha ottimi attori, un ritmo a tratti indavolato, gag e battute mediamente buone e meccanismi che funzionano. Peccato per le consuete volgarità, di cui quasi nessuna commedia – italiana o non – ormai pensa di poter fare a meno. De Biasi dirige bene un gruppo di interpreti in gran forma (che nei rispettivi confronti con il film originale, a parte un paio di "pareggi", stravincono con i colleghi francesi), a cominciare da **Giampaolo Morelli** sempre più bravo; duetta con lui un **Massimo Ghini** sempre efficace e a tratti scatenato, divertono le "spalle" **Paolo Ruffini** ed **Herbert Ballerina**, convince **Alessandra Mastronardi** in un raro ruolo di commedia mentre **Diana Del Bufalo** – che fa sempre la ragazza un po' sopra le righe, qui in realtà una vera e propria oca – è utilizzata meglio che in altri film. Senza contare commedianti di razza come **Carla Signoris**, che porta in dote la sua eleganza, **Paolo Calabresi** (cui però vengono affidate scene e battute di dubbio gusto) e **Antonello Fassari**. Tutti rendono al meglio, e quasi tutti risultano meglio rispetto ad altre loro prove recenti. C'è giusto una parentesi – quella al campo nomadi – che convince meno nella storia.

Il modello è quello della commedia degli equivoci, con contaminazioni e rimandi a un passato teatrale glorioso; tutta la scena del weekend in albergo è giocata sui movimenti dei personaggi, il rigore di tempi e movimenti e un ritmo notevole. Ma sono tante le scene davvero divertenti (Ruffini addormentato per la sua narcolessia in mare aperto, il finto video di Morelli dal Senegal...); poi ce ne sono altre, come detto, dimenticabili e su cui è meglio sorvolare per carità di patria. Ma attori, divertimento e ritmo fanno di *L'agenzia dei bugiardi* una delle commedie italiane più riuscite della stagione. Certo, lo spessore latita. Ma da questa stagione, al momento, non c'è altro che si possa chiedere su questo fronte.

Antonio Autieri

